

Filippo Sottile
Diario Torquemada. La Brigata in tour

giugno 2008



Diario Torquemada. La Brigata in tour by Filippo Sottile is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License](#).

Diario Torquemada. La Brigata in tour

per tutto quel tempo magnifico *perso* insieme

Lunedì 30 giugno. Mattina

Faceva caldo già alle sei. Alle nove, con solo mezz'ora di ritardo eravamo davanti al palazzo di giustizia, coi panini, gli zainetti, le borse e gli strumenti. Archiviata da meno di ventiquattro ore l'ultima catastrofica prova, eravamo pronti a partire. In ordine sparso e con voce tremante d'emozione rispondevano all'appello: Sergio Di Gennaro, fisarmonica; Marta Lauria, voce; Stefano Italiano, sax; Enrico "Riqu" Bruno, batteria; Marco "Dima" Di Maio, chitarra; Matteo Castellano, basso; Filippo Sottile, voce e tamburello. Siamo diretti in Romania. Ci aspetta un tour de force di concerti nella regione della Bucovina. Ho deciso di tenere un diario dell'esperienza a futura memoria.

Le scarpe nuove sono un tormento quando sono nuove. Ho provveduto a un cambio di calzature sul marciapiede. L'autista s'è lamentato: «Se cominciamo così non s'arriva più»

Lunedì 30 giugno. Ancora mattina

L'autista è ubriaco. Noi ancora no.

Lunedì 30 giugno. Mattina sempre

Traffico intenso fra le uscite di Pero e Cormano

Lunedì 30 giugno. Pomeriggio

A Dima è caduta la maionese dal panino, un litro circa. Si scivola a bestia sul pulmino.

Lunedì 30 giugno. Pomeriggio

Punto imprecisato del Veneto: rimaniamo coinvolti nello sciopero degli autotrasportatori. Solidarizziamo con gli scioperanti. Mi sono fatto una foto con una camionista abruzzese. Marta corteggiata da un autista calabrese alto un metro e venti, grande estimatore d'aglio. Sergio distribuisce i panini alla maionese di Dima alla folla. Stefano fa il verso del cinghiale: ovazione universale. Matteo dorme. Riqu discute con un trasportatore di bovini maremmani di zootecnia d'avanguardia. Il nostro autista è scomparso.

Lunedì 30 giugno. Sera

La maionese colata dai panini ha glassato e unto il manto stradale. Si scivola a bestia.

Lunedì 30 giugno. Sera

Il blocco stradale s'è sciolto. Nessuna notizia dell'autista.

Lunedì 30 giugno. Sera

Nessuna notizia dell'autista. Avvisiamo i suoi familiari.

Lunedì 30 giugno. Sera

Nessuna notizia dell'autista. La moglie ci comunica che sta per chiamare il Mago Santo di Telesat Palermo.

Lunedì 30 giugno. Sera

il Mago Santo di Telesat Palermo ci chiama al cellulare, ci comunica che l'autista è nel bagagliaio del pulmino, profondamente addormentato. Ed è vero, si è rifugiato nella valigia di Sergio, che è molto capiente. Ringraziamo il Mago Santo di Telesat Palermo eseguendo una struggente versione a cappella di Vitti 'na crozza.

Lunedì 30 giugno. Quasi notte
Ripartiamo addobbati con collane d'agliodicasa gentilmente donateci dal camionista calabrese.
Sta guidando Sergio

Martedì 31 giugno. Prime ore del mattino
è buio. poche stelle in cielo. parlo a macchinetta per tenere sveglio Sergio che ancora guida.

Martedì 31 giugno. Non so bene
all'alba siamo caduti in una scarpata con il pulmino.
stiamo tutti bene. Matteo dorme. L'autista è scomparso di nuovo.

Martedì 31 giugno. Notte
è ufficiale: abbiamo sbagliato strada. siamo in Serbia, credo. Oppure Albania. Un contadino ci ha tirato su con il trattore. Ora abbiamo spezzato il pane al suo desco insieme alla sua famiglia.
Sorseggiamo grappa di prugne in silenzio. Solo Riqu a volte cerca di far intendere allo squisito padrone di casa che ci siamo persi e che a quest'ora dovremmo già essere in Romania.

Mercoledì 32 giugno. Pranzo
Lo squisito contadino serbo ci ha caricati sul carrello del trattore stamane, e ci ha portato alla più vicina fermata del pullman. In chilometri non sappiamo quanto abbiamo percorso, ma ci son volute tre ore. Durante il tragitto abbiamo suonato tante canzoni, perlopiù di Cocciantè e dei Nirvana. Ora qui aspettiamo il pullman. Mangiamo pesche. Siamo senza spazzolini da denti. Non si sa bene dove.

Mercoledì 32 giugno. Pomeriggio. Pullman
abbiamo finalmente capito: il pullman è diretto a Novi Sad. L'autista ci ha procurato un concerto per stasera: io e Marta abbiamo giurato di saper cantare le canzoni di Al Bano e Romina Power

Mercoledì 32 giugno. Sera
Il locale è bello, sembra un incrocio fra una palestra e un night club, le cameriere molto belle.
Sergio ha rimediato una coltellata facendo il cretino con una ragazza, nulla di grave, l'occhio però forse lo perderà. Stefano si è accorto di aver dimenticato il sassofono a casa: alla domanda "finora come hai suonato?" risponde "non mi ricordo bene". Neanche noi ci ricordiamo bene. Dima sta meditando di tagliarsi i dread. Matteo dorme. Fra pochi minuti comincia il concerto e Marta e io abbiamo ricostruito quasi per intero il testo di Nostalgia canaglia.

Giovedì 33 giugno. Mattina
il concerto è andato piuttosto bene. Non c'era da preoccuparsi per i testi di Al Bano & Romina, il pubblico li sapeva tutti a memoria e li cantava autonomamente e senza interruzioni, anche mentre noi suonavamo Smoke on the water o le composizioni di Luciano Berio. Stefano ha suonato anche lui la batteria, e con Riqu hanno fatto un bellissimo duetto. Sergio alla fine ha perso l'occhio. Marta mi ha stracciato a briscola.
Ah, ora siamo su un altro pullman che ci hanno assicurato ci porterà in Romania

Giovedì 33 giugno. Sera
è tutto il giorno che viaggiamo. Scorrono ai lati paesaggi. Matteo dorme e pure tutti gli altri. Io ascolto nelle cuffie un disco dei Doors e faccio esercizio di traduzione dall'americano con i testi di Gimmorriso.

Cavalieri un po' inzuppati

Cavalieri un po' inzuppati
Cavalieri un po' inzuppati

Nella casa dove siamo nati
Nella casa dove siamo buttati
Come i cani senza gli ossi
E i leghisti senza Bossi
Cavalieri un po' inzuppati

L'assassino è sulla via
Nella testa anomalia
se ti prendi una vacanza
lascia i bimbi nella stanza
E se al tizio dai un passaggio
Della morte avrai un assaggio
L'assassino è sulla via

Il tuo uomo devi amarlo
Il tuo uomo devi amarlo
per mano poi tenerlo
e farlo poi capirlo
che il mondo lo sai farlo
e la vita prolungarla
il tuo uomo devi amarlo

Giovedì 33 giugno. Quasi mezzanotte
da stamane il pullman non s'è fermato manco a far benzina. I brigatisti dormono. Io piscio dal finestrino. Dove siamo?

Venerdì 34 giugno. Mattina
Siamo a Odessa! Dima è contentissimo, continua a ripetere: "prese l'abito da sposa più rosso, più rosso".

Venerdì 34 giugno. Pomeriggio
abbiamo fatto il bagno nel Mar Nero, l'acqua è molto calda e limacciosa, ci sono pesci neri e spaventosi. Matteo è sul materassino, alla deriva, dorme.

Venerdì 34 giugno. Sempre pomeriggio
Riqu ha pescato a mani nude un pescione nero, nella pancia aveva l'occhio di Sergio.

Venerdì 34 giugno. Sempre pomeriggio
Il mago Santo di Telesat Palermo ha degli amici qui a Odessa, ci ha procurato via telefono un concerto per stasera in un ristorante su palafitta. Il cachet è 25 rubli e 30 copechi a testa.

Venerdì 34 giugno. Sera
Stefano ha chiesto a me e Marta se può cantare anche lui insieme a noi

Venerdì 34 giugno. Sera ancora
Sergio ha aperto il mantice della fisarmonica e ne è uscito un pescione nero

Venerdì 34 giugno. Ancora sera ancora
fra pochi minuti comincia il concerto: io e Marta litighiamo sulla scaletta: io voglio aprire con Vattene Amore e Marta con War Pigs. Stefano ci tiene a cantare Si può dare di più: "siamo un terzetto vocale" dice "è un'occasione che non capita più". Ci siamo accordati su Il mio nome è mai più. Lui fa il Liga, io Cherubini, Marta Pelù.

Sabato 35 giugno. Pomeriggio

il vino di Odessa scartella. Siamo tutti un po' sottobotta. Sergio ha incontrato una sua compagna delle elementari carinissima, pare ci fosse già allora del tenero.

p.s.: il concerto di ieri sera: male sui pezzi lenti, bene sui pezzi veloci. Il pubblico è andato in delirio sulla musichetta de Il pranzo è servito. A me e Marta è venuta la carogna perché Stefano ci ha un po' rubato la scena, siamo stati costretti a saccagnarlo con le aste dei microfoni. Continuo a perdere a briscola con Marta

Sabato 35 giugno ore 17.03

Nico, un trasportare abusivo, ci ha preso in simpatia e ci ha stivati sul suo trabiccolo, incastrati fra le sue mercanzie. Dima mastica delle robe che dice siano buonissime, ma non si ricorda cosa siano. Sergio legge Il jazzista in società. Manuale teorico-pratico per uscire dal ghetto. Marta disegna colombi sorridenti sul finestrino. Riqu parla del ruolo dei kulaki nella rivoluzione d'ottobre con Nico. Stefano prova a costruirsi un sassofono con il cartone. Matteo dorme.

Domenica 36 giugno.

è mattina è ancora buio

continuo i miei esercizi di traduzione da Gimmoriso:

Ciao, mi piaci

Ciao mi piaci
non mi dici il tuo nome?
ciao mi piaci
giochiamo a scopone?

quando lei è per la via
non caca chicchessia
credi d'esser quel fachiro
che le strappa un bel sospiro?

lei gira a testa alta
per parlarle un po' si salta
c'ha le braccia cattive le gambe d'airone
nel cervello mi urla questa canzone

Ciao mi piaci
non mi dici il tuo nome?
ciao mi piaci
giochiamo a scopone?

questa traduzione è così così e inoltre questa canzone m'ha sempre fatto cacare: ora ne provo un'altra:

La gente è un po' strana

La gente è un po' strana
se sei straniero
ti guardano brutto
se stai da solo
le donne bastarde
ti schifano proprio

le strade c'han buchi
quando sei giù

se sei strano
si affacciano nell'acquazzone
se sei strano
nessuno ricorda il tuo nome

Domenica 36 giugno. Tarda mattinata

Siamo a Rădăuți. L'organizzatore del festival dice di essersi dimenticato che noi si doveva suonare, ma non c'è problema: «un posticino lo rimediamo in scaletta». Abbiamo incontrato l'autista che avevamo abbandonato nella scarpata serba, sta benone, s'è rifatto una vita.

Domenica 36 giugno. Dopo Pranzo

Ci hanno portato al ristorante: c'era brodo. Ora Stefano prova il suo sassofono di cartone: il suono non è male: un incrocio fra porco sgozzato e vacca ferita. Dima si è fatto tagliare i dread da Marta, è molto carino. Sergio legge con grande interesse Come farsi venire le verruche e perché. Riqu discute con un rumeno della normativa CEE in materia di caseificazione. Matteo dorme.

Domenica 36 giugno. Retro palco. Tocca quasi a noi

Tocca quasi a noi. L'emozione è palpabile. La direzione del festival ci ha chiesto di indossare degli abiti tradizionali: Sergio è vestito da Gianduia, Stefano da Pierrot, Dima da Arlecchino, Marta da Pocahontas, Riqu da Robin, io da Sandokan e Matteo da Pisolo dei sette nani: l'effetto è stupefacente. Dima ha composto per l'occasione un pezzo strumentale molto bello, La pera di Odessa, apriremo con quello.

Lunedì 37 giugno. L'una circa

Il concerto è da poco finito. Matteo ha conquistato il premio della giuria come miglior musicista del festival, continua a firmar autografi e a farsi fotografare nel suo meraviglioso abito da Pisolo. Anche il resto tutto bene: la batteria ha atteso l'ultimo pezzo prima di sfasciarsi, il sassofono di cartone è invece esploso quasi subito e Stefano ha fatto il ballerino per il resto del concerto; sostiene d'aver trovato finalmente la sua dimensione: quando si è prodotto nella danza del ventre alcune ragazze sono svenute. Sergio ha continuato per tutto il concerto a estrarre pescioni neri dal mantice della fisarmonica e ora con una bellissima parannanza rossa li sta grigliando. Dima sta componendo un nuovo brano strumentale, La banana di Odessa, e dice di voler scrivere un intero album di canzoni dedicate all'ortofrutta della ridente località. Riqu sta discutendo con il proprietario della batteria che ha distrutto: si producono in arguti sofismi: Riqu cerca di convincerlo a colpi di cric e l'altro sostiene le sue tesi a fendenti di vanga. Marta condisce con olio, aglio, origano e limone i pescioni che cucina Sergio e intanto sogna.

Lunedì 37 giugno. Tramonto

Siamo ripartiti alla volta dell'Italia. Dormono tutti, anche l'autista, ma tanto la strada è dritta. Ho appena finito l'ultima mia traduzione da Gimmoriso, io la canticchio e Matteo se l'arpeggia.

Quando la musica finisce

Quando la musica finisce
Quando la musica finisce
Quando la musica finisce
Spegni la luce
spegni la luce
spegni la luce

perché tu e la musica siete amisci
balla nel fuoco finché capisci
tu e la musica siete amisci
finché finisci
finché finisci
finché finisci

togli l'adesione
per la mia resurrezione
e manda il mio curriculum
alla prigione
c'ho degli amici dentro
la faccia allo specchio non sta
la pupa alla finestra non cadrà
festino d'amisci
Sono viva! gridò
aspettami fuori
uscirò

prima d'annegare
nel sonno grande
io voglio ascoltare
io voglio ascoltare
il grido della farfalla

torna piccola
vieni fra le mie braccia
ci stiamo stancando di ciondolare
con la testa a terra a temporeggiare

Sento un suono molto dolce
molto vicino
molto lontano
molto lieve
molto chiaro
oggi viene
oggi viene
cosa hanno fatto alla terra?
chi ci ficiru a nosthra beddhra soru?
devastata, sacchecchiata
squarciata, azzannata
inchiodata con coltelli
nella zona dell'alba
e prigioniera di sbarre
e trascinata giù

sento un suono molto cordiale
e il tuo orecchio a terra ad ascoltare
vogliamo il mondo e lo vogliamo
vogliamo il mondo e lo vogliamo
ora

ora?
ORA!

Notte saracina
vedi la lucina
salvaci
salvatore
salvaci

pertanto quando la musica finisce
Quando la musica finisce
Quando la musica finisce
Spegni la luce
spegni la luce
spegni la luce

click.